

LA RIVOLTA DELLE DONNE (ANCHE LE INSOSPETTABILI) CONTRO BERLUSCONI

**ROMPERE
IL CERCHIO**

**Vittoria
Franco**
SENATRICE
PD



Un premier sempre più isolato tiene in scacco l'Italia. Assediato dai cittadini in difficoltà, aspramente criticato dalla Chiesa che con il cardinale Bagnasco ha parlato di "stili di vita incompatibili con il decoro delle istituzioni", attaccato con parole durissime da donne fino a ieri insospettabili, come la presidente di Confindustria, che non ha criticato solo le politiche e le scelte economiche, ma ha parlato dei danni enormi prodotti dall'immagine negativa che l'Italia ha all'estero per gli scandali sessuali e le frequentazioni di faccendieri e lestofanti del presidente del Consiglio di una delle grandi potenze industriali del mondo. Siamo stufi, ha detto, di essere lo zimbello internazionale.

Le hanno fatto eco personalità di spicco della moda internazionale e italiana. Anna Wintour, disgustata e imbarazzata, ci chiede come possa l'Italia tollerare Berlusconi e il suo giro di ragazze. E due donne solitamente discrete rispetto alla politica come Donatella Versace e Franca Sozzani ripropongono l'insostenibilità di un'immagine così negativa dell'Italia. Sta dunque emergendo anche una parte operosa, fatta di serietà, di responsabilità e di amore per l'Italia.

La nostra sfida è rompere il cerchio letale che colloca Berlusconi in una storia ormai passata e un presente nel quale sta ancora abbarbicato, sorretto da una maggioranza artificiale. Non si può negare il ruolo delle donne in tutto questo; ci sono le cortigiane, tante, e ci sono donne che promuovono azioni di responsabilità verso il Paese. Susanna Camusso, leader della Cgil, è artefice di un patto sociale con proposte largamente condivise, la vicedirettore di Bankitalia Anna Maria Tarantola ha rilanciato la proposta di un piano per il lavoro femminile, convinta che specie le giovani siano la vera chance dell'Italia, in grado di far crescere il Pil a tassi da paesi

emergenti.

Peccato che il governo stia facendo tutto il contrario, e che anche con l'ultima manovra abbia invece penalizzato le donne facendo gravare sulle loro spalle il peso di un welfare che si restringe. Donne a casa per la destra è meglio. Risolve tanti problemi di tagli. Se sono "racchie" poi è un loro dovere sociale, secondo la nuova teoria di una cortigiana di stretta osservanza che ha dettato il suo decalogo per giovani donne rampanti, vittime della dittatura della bellezza, succubi di un premier che indica loro la strada della prostituzione come strumento di promozione sociale.

Fanno bene le donne a difendere la Costituzione e quelle del Pd a far camminare nel Paese le proposte su lavoro e conciliazione. Dobbiamo continuare a tessere la rete a maglie sempre più strette, mettere in fila tutto e presentare il conto. Presto. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità, 2 ottobre 2009

SUICIDI A FRANCE TELECOM
Durissima lettera aperta dell'operaio francese Michel Deparis nei confronti del management della sua azienda: «Mi avete trasformato in un relitto: mi suicido»

LA CULTURA È APARTISAN E FA BENE ALL'ECONOMIA OLTRE CHE ALLO SPIRITO

**DALLA PARTE
DEL BELLO**

**Renato
Nicolini**
DOCENTE
DI ARCHITETTURA



Si è svolto a Roma, il 22 e il 23 settembre scorsi, il Convegno *Le città della cultura*, promosso da Federculture. Nell'ultimo anno in Italia la spesa pubblica per la cultura, (tra Stato, Regioni ed Enti Locali), è diminuita di 1 miliardo di euro. Le sponsorizzazioni sono diminuite del 30% e le donazioni liberali del 7%. Nonostante questo, la cultura ha contribuito ancora al Pil per il 3,97%, ed i consumi culturali sono cresciuti del 4.06%. Unica figura istituzionale, nell'assenza di Comune di Roma e Regione Lazio, Nicola Zingaretti centra subito il tema, contrapponendo al costo della cultura, l'opportunità cultura. Andrea Ranieri, assessore alla cultura di Genova e responsabile culturale dell'Anci ha parlato di "nuova centralità" della cultura intesa come "progetto", opposta al paese "incapace di decidere perché schiacciato sul godimento del presente". I consumi culturali (assolutamente rilevanti se alla cultura si somma il turismo) non solo creano un indotto immediato, ma

congiungono sviluppo e sostenibilità, contribuiscono al welfare anche generando un effetto sicurezza per le città. La cultura non è bipartisan ma apartisan, si pone su un piano di autonomia rispetto alla politica, si sottrae alle finalizzazioni strumentali. Se nell'ultima manovra è stato evitato un altro taglio diretto alla cultura, la spesa resta inferiore allo 0.20% del Bilancio dello Stato, e subirà gli effetti dei pesanti tagli al bilancio degli enti locali. Ranieri ha indicato possibili obiettivi: l'innalzamento dal 3% al 5% della quota destinata alla cultura dal fondo

Solo briciole

**La spesa resta inferiore
allo 0.20% del
Bilancio dello Stato**

per gli investimenti infrastrutturali e stradali; nuove norme per l'8 per mille, sottraendo la gestione del fondo per i Beni Culturali alla Presidenza del Consiglio e restituendolo al Ministero; il ritorno alla triennalità del Fus. Bisogna superare il periodo dei grandi eventi e delle notti bianche nella direzione di una cultura da un lato strettamente collegata ai luoghi urbani, ai musei, alle biblioteche, ai teatri, alla vita quotidiana delle città; dall'altra proiettata verso il futuro, nella direzione della formazione e della qualità.

Ricostruire così uno stretto rapporto tra città, cultura e cittadini. Roberto Grossi, presidente di Federculture, nelle sue conclusioni, ha avanzato la proposta di introdurre, tra le forme di investimento in cultura, i fondi di gestione. Per evitare paradossi come l'Auditorium di Ravello di Niemeyer, costato 50 milioni di euro ed oggi abbandonato.

E, aggiungerei io, come il Maxxi di Roma, costato 150 milioni di euro ed immediatamente privatizzato trasformandolo in Fondazione senza un finanziamento dello Stato in grado di garantirne la competitività con la catena dei Guggenheim, con il Centre Pompidou e gli altri colossi espositivi del mondo globale. ♦

Maramotti

NON ESISTE?
"PERCHE'
NAPOLITANO
VUOL DELUDERMI
COSI'?"

LA PADANIA
MI PORTAVA
PIU' DONI DI
BABBO!
NATALE!

